

EMM LABS CDSD SE - DCC 2 SE

Emm Labs è uno tra i marchi che maggiormente hanno caratterizzato il mercato delle apparecchiature di vertice nell'anno appena trascorso. In particolare nella categoria che comprende le sorgenti digitali dove si è inserito in maniera direi quasi prepotente, in virtù delle raffinate caratteristiche tecniche e sonore della sua produzione. Della quale abbiamo di fronte un esempio quanto mai rappresentativo, che consiste nell'unità di trasporto CDSD SE e nel convertitore D/A DCC 2 SE.

Emm Labs è stato fondato da Ed Meitner nel 1988 e in breve è divenuto uno tra i marchi più rispettati nell'ambito dell'audio digitale ad alta risoluzione. Anche per via del fatto che è stato il primo a realizzare un completo sistema di riproduzione per il formato DSD, quello che è alla base del SACD, dal disco al preamplificatore. Non a caso Emm Labs ha lavorato a stretto contatto con Sony e Philips nello sviluppo del formato DSD, in particolare per quel che riguarda l'affinamento delle sue potenzialità sonore, contribuendo al raggiungimento dei risultati ottenuti dal SACD.

Essendo coinvolte nella stragrande maggioranza delle edizioni oggi reperibili in SACD, le apparecchiature professionali

Unità di trasporto digitale Emm Labs CDSD SE e convertitore D/A DCC 2 SE

Prezzi: CDSD SE Euro 10.950,00; DCC 2 SE Euro 17.500,00

Distributore per l'Italia: DN Audio, Strada delle Fontane 9, 10082 Cuorné (TO).
Tel. 0124 657533

Emm Labs rappresentano in pratica uno standard di fatto per l'industria discografica nell'ambito della registrazione in formato DSD. Con il suo ingresso nell'ambito della riproduzione sonora amatoriale, Emm Labs intende porre a disposizione degli audiofili gli stessi livelli qualitativi e prestazionali.

Come la sua sigla lascia immaginare, l'unità di trasporto CDSD SE è in grado di leggere tanto i CD quanto i SACD; allo stesso modo il convertitore separato DCC 2 SE può convertire in analogico sia i segnali codificati in PCM sia quelli codificati in DSD.

Il DCC 2 SE espleta inoltre le funzioni di preamplificatore, in modo tale da realizzare un consistente abbreviamento della catena audio, permettendo di risparmiare il consueto preamplificatore, gli stati buffer in esso contenuti e un paio di cavi, e

anche, come dice il suo ideatore, di realizzare una connessione più diretta alla musica.

L'aspetto distintivo fondamentale di questa sorgente digitale a due telai riguarda le modalità di connessione tra unità di trasporto e convertitore, realizzate secondo il sistema Optilink esclusivo di Emm Labs. Trae le sue origini dagli studi che Ed Meitner iniziò nel 1991, riguardo alla riduzione del jitter e al recupero dei dati audio digitali, settore del quale egli fu senza dubbio un pioniere. Invece di affidarsi al recupero dei dati di clock basato sullo stream dei dati digitali, realizzò un circuito che derivava il clock dalla temporizzazione dei preamboli interni ai dati. Ottenne per questo un brevetto nel 1995, riguardante uno schema per il recupero dei dati di clock del tutto insensibile alle variazioni dei dati in ingresso.

La modalità messa a punto da Meitner è alla base dell'interfaccia utilizzata per il sistema di lettura Emm Labs preso in esame su queste pagine, e naturalmente della sua efficacia in termini di qualità sonora. Essa, al pari di quanto avviene convenzionalmente nel mondo dell'audio digitale professionale, separa la trasmissione del clock da quella dei dati audio. Allo scopo è utilizzata un'interfaccia



ottica ST, equipaggiata con connessioni e cavi di collegamento in fibra di vetro, scelta dal costruttore soprattutto per i suoi vantaggi sostanziali che riguardano la separazione galvanica tra sorgente e convertitore, e la possibilità di estendere la lunghezza del collegamento fino a oltre un centinaio di metri senza degradazioni.

Ciò detto, passiamo al consueto esame visivo dei due telai.

La loro estetica richiama direttamente quella delle apparecchiature professionali realizzate da Emm Labs, quindi non ci si devono attendere particolari esasperazioni sotto il profilo stilistico, che personalmente trovo deprecabili, qualunque sia l'ordine di prezzo dell'apparecchiatura di cui fanno parte. Certe raffinatezze, o pacchianerie, a seconda dei gusti dell'osservatore, vanno inevitabilmente a sottrarre risorse al nucleo della realizzazione, che per quanto mi riguarda è stato e continua a essere l'elemento di gran lunga primario di qualsiasi oggetto realizzato per la riproduzione audio, penalizzandone per forza di cose l'efficacia. Ma si

sa, il mio è un modo di pensare se non proprio arcaico comunque obsoleto: al giorno d'oggi si ritiene comunemente che una volta raggiunto un determinato livello di prestazioni, esso vada sottolineato nel modo migliore dando il più possibile nell'occhio. In modo tale da renderlo riconoscibile anche a chi non è in grado di valutare a fondo gli aspetti sonici sui quali si basa tale eccellenza, e quindi necessita di elementi più facilmente palpabili, atti a meglio giustificare prezzi di listino che in caso contrario apparirebbero ancor più esorbitanti di quanto siano in realtà.

Bando quindi a estetiche spaziali o fin troppo preziose, il che a mio avviso depone ulteriormente a favore della serietà del marchio, per lasciare spazio a un'organizzazione razionale di comandi che sono peraltro in numero ben maggiore rispetto a quanto ci si attenderebbe in macchine del genere.

Il motivo è presto detto, e riguarda essenzialmente le diverse modalità funzionali e di connessione del due telai, le quali vengono ulteriormente suddivise a se-

conda del formato, PCM o DSD, di cui si richiede la riproduzione.

Per quel che riguarda l'unità di trasporto CDS SE abbiamo un frontale di altezza notevole, realizzato mediante un pannello di alluminio satinato sul quale campeggia un display di ampie proporzioni. Le indicazioni sono fornite per il tramite di caratteri alfanumerici di proporzioni altrettanto abbondanti, il che richiama per l'appunto l'interfaccia visiva delle macchine professionali. Sotto il display c'è il vassoio di caricamento e a lato una nicchia ospita i controlli per le funzioni meccaniche. Che tanto per restare in tema sono realizzati mediante pulsanti traslucidi, attraverso i quali si diffonde una debole luminescenza proveniente dall'interno del telaio. Eccezion fatta per quello di pausa, che quando attivo si illumina in rosso. Oltre al solito c'è il pulsante mode, dedicato alla selezione fra la traccia PCM e quella DSD nei SACD ibridi, oppure fra traccia stereo e multicanali nei dischi SACD a doppio strato. Il pulsante alt, premuto assieme a uno di quelli adibiti al salto di traccia, commuta la predisposizione del lettore alla lettura della traccia stereo o di quella multicanali senza necessità di intervento da parte dell'utilizzatore.

Per chi è abituato ai comuni lettori e convertitori digitali, il primo approccio con il pannello posteriore delle due unità Emm Labs può destare più di qualche perplessità. Dal retro del lettore sono del tutto assenti le consuete uscite digitali SPDIF, sostituite da una serie di connettori e di interruttori, le cui funzioni almeno in un primo momento possono risultare alquanto difficili da interpretare. Per fortuna un foglio accluso alla confezione indica la modalità di connessione ideale, che se non si vuole perdere troppo tempo si può seguire alla lettera, accedendo direttamente al modo funzionale più efficace del due telai. Poi, se si vuole, si può consultare il CD-ROM sul quale sono presenti i manuali, oltre ad altro materiale come brochure, interviste audio-video e così via, per comprendere a fondo le diverse modalità di interfaccia possibili.

Dicevamo allora che sul retro del CDS SE ci sono un'uscita AES EBU su presa XLR, dedicata al trasporto del segnale codificato in PCM. Al suo fianco si trovano due connettori ST per le uscite dati e clock. Più in là si trovano un ulteriore connettore ST, per l'ingresso di clock, e uno in formato BNC, destinato alla stessa funzione. Al loro fianco una coppia di interruttori permette di selezionare l'uno o l'altro dei due connettori e la funzione inerente al clock interno o esterno.

Ai fini della massima efficacia, il costruttore consiglia di utilizzare le connessioni ottiche in modalità slave, ovverosia con

Il DCC 2 SE ha la particolarità più rilevante nella rinuncia all'impiego dei tradizionali chip di conversione, che anche nel caso di quelli di maggior pregio sono ritenuti inadeguati al raggiungimento delle prestazioni che il costruttore intende ottenere. La conversione D/A è realizzata mediante una configurazione in doppio differenziale e affidata a una circuiteria realizzata specificamente e messa a punto da Emm Labs. Da notare, inoltre, che il segnale digitale PCM presente all'ingresso del DCC 2 SE viene immediatamente codificato e ricampionato in DSD. Il controllo di volume dell'unità di preamplificazione integrata avviene via software, nel dominio analogico.



l'unità di lettura asservita al clock del convertitore. Allo scopo è necessario utilizzare tutti e tre i cavi ST di diverso colore forniti in dotazione: quello nero per il trasporto dei dati audio tra l'uscita marchiata data e l'ingresso ST presente sul convertitore, quello blu tra l'uscita clock del lettore e il connettore word clock in del convertitore, e infine quello rosso tra l'uscita word clock del convertitore e l'ingresso ottico del clock sul lettore. Allo scopo gli interruttori posti sul retro del lettore devono essere posizionati rispettivamente su ext e su optic. Dopodiché si seleziona il pulsante ST sul frontale del convertitore, che si illumina in giallo, e se tutto è stato eseguito correttamente, sul lettore e sul convertitore si accendono le spie blu denominate lock, che indicano l'avvenuto aggancio del segnale di clock, condizione essenziale per il funzionamento del due telai.

Detto così il tutto appare fin troppo macchinoso, ma all'atto pratico, una volta preso un minimo di confidenza con la sorgente, il tutto si risolve in una questione di pochi secondi. Se si decide di asservire il convertitore al clock dell'unità di lettura, sempre nell'impiego delle connessioni Optilink, si può eliminare il cavo ottico di colore rosso, quello che va dall'uscita clock del convertitore al medesimo ingresso del lettore, spostando l'interruttore posto sul retro dello stesso su int. Le modalità di connessione fin qui descritte sono valide tanto per il segnale PCM che per il DSD.

Una seconda possibilità di connessione riguarda l'impiego dell'uscita AES EBU su presa XLR, che però è in grado di trasportare soltanto segnale PCM. Qualora si intenda asservire il clock del lettore a quello del convertitore è necessario utilizzare un cavo BNC tra l'uscita clock del secondo e l'ingresso omonimo del primo, con gli interruttori posizionati su BNC e su ext. Qualora si decida di asservire il clock del convertitore a quello del lettore, il solo cavo XLR sarà sufficiente, avendo cura di spostare l'interruttore su int.

I cavi ottici in dotazione sono corredati di innesti a baionetta, forse dall'utilizzo non così immediato ma caratterizzati da una sicurezza di connessione invidiabile.

Oltre alla terna di cavi ottici, la dotazione del due telai comprende una coppia di pregiati cavi di alimentazione Kimber Cable.

All'interno del telaio dell'unità di lettura si apprezza una realizzazione massimamente ordinata e razionale, nella quale nulla è lasciato al caso. Come ad esempio per i pannelli di quello che a prima vista sembra metacrilato, ma che invece è un composito polimerico dalle esclusive doti meccaniche. Detti pannelli sono posizionati sopra la meccanica e sulla faccia in-

terna delle superfici a vista, con funzioni di smorzamento e irrigidimento. L'alimentazione trova posto all'interno di un comparto fisicamente separato dal resto, tramite paratie metalliche che provvedono anche ad evitare la dispersione di campi magnetici potenzialmente dannosi per l'efficienza funzionale della macchina. È suddivisa in numerose sottosezioni destinate a fornire energia in maniera indipendente ai diversi stadi circuitali: meccanica, servocontrolli, decodifica ed elaborazione del segnale digitale. Il tutto è realizzato con estrema precisione e con una scelta di componenti assolutamente impeccabile. I condensatori a basso ESR, il resto della componentistica passiva del più elevato livello qualitativo, del tipo a montaggio superficiale, gli stampati multistrati e con piste conformate in modo da ridurre al massimo l'effetto pelle sono solo alcuni tra gli accorgimenti che, oltre a sancire l'esclusività della produzione Emm Labs, contribuiscono in maniera sostanziale all'ottenimento di un rendimento e di prestazioni ai vertici assoluti della riproduzione audio digitale.

La decodifica del segnale DSD e di quello PCM è affidata agli stessi dispositivi; quest'ultimo, prima di essere inviato alle uscite, è convertito in formato DSD e ri-

campionato a una frequenza di 5,6448 MHz, per mezzo di un algoritmo sviluppato in casa ed esclusivo per le apparecchiature Emm Labs. Riguardo ai modelli della serie SE, che sta per Signature Edition, si distinguono dalla serie precedente per una serie di modifiche, diverse delle quali il costruttore non intende svelare, per ovvi motivi. Fa riferimento comunque all'impiego del nuovo sistema di elaborazione del segnale MDAT, acronimo di Meitner Digital Audio Translator. Secondo il costruttore si tratta di una tecnologia totalmente nuova, diversa da qualsiasi cosa l'industria audio abbia visto, o sentito, fino ad ora. Invece che trasportare il segnale sotto forma di una serie di onde sinusoidali come si è fatto finora, l'MDAT elabora il segnale DSD e ricampiona quello in formato PCM adattandolo dinamicamente alla natura transitoria del segnale musicale. Sotto questo profilo è totalmente unico e, sempre a detta del costruttore, singolarmente abile nel preservare l'integrità del segnale, per fase e frequenza. Una volta ascoltate le doti sonore del due telai non si ha motivo di non credere ad asserzioni che sulla carta potrebbero suonare fin troppo roboanti. Ma non anticipiamo i tempi e passiamo invece alla descrizione del convertitore

L'interno dell'unità di lettura mostra un livello realizzativo elevatissimo, e una scelta di componenti di prim'ordine. L'alimentazione è separata dal resto mediante la paratia metallica che copre tutto il lato sinistro del telaio.





Il pannello posteriore del convertitore DCC 2 SE denota una grande ricchezza di connessioni, non solo per il segnale digitale. Dispone anche di ingressi analogici e di uscite preamplificate, potendo assolvere anche alle funzioni di preamplificatore.

D/A DCC 2 SE, contenuto all'interno di un telaio dello stesso ingombro in pianta del CDS SE ma dall'altezza alquanto minore. Anch'esso dispone sulla parte posteriore delle fiancate di protuberanze atte ad evitare contatti accidentali delle connessioni con un'eventuale parete di fondo, che potrebbero danneggiarle.

A parte ciò si nota sul frontale una maggiore ricchezza di controlli e indicatori, suddivisi nelle due nicchie che occupano la porzione centrale del pannello. Di lato c'è un display, adibito all'indicazione dell'attenuazione del segnale presente alle uscite preamplificate, regolata tramite l'apposita manopola. La nicchia superiore comprende la spia che indica l'avvenuto aggancio del segnale digitale, e i pulsanti relativi alla selezione del clock esterno, e del segnale campionato a 44,1 oppure a 48 kHz. Gli altri pulsanti, che come i precedenti sono di tipo luminoso, riguardano l'inversione della polarità del segnale, la scelta tra un filtraggio passa-basso più leggero o drastico, e infine il silenziamento delle uscite. La nicchia inferiore riguarda le funzioni di selezione: tra gli ingressi analogici bilanciati e sbilanciati, quelli relativi al segnale digitale codificato in DSD, tra connessioni ST o BNC, e poi quelli dedicati al segnale PCM, tra presa AES, coassiale, Toslink e ST.

Una panoramica, questa, che già da sola suggerisce la grande flessibilità del convertitore, prerogativa che una volta tanto non è disgiunta da doti funzionali e sonore di prim'ordine.

Come dicevamo, il DCC 2 SE espleta anche le funzioni di preamplificatore. Si tratta infatti di un'elettronica che integra due tra i migliori prodotti realizzati finora da Emm Labs: il convertitore D/A allo stato dell'arte DAC 6e, dal quale deriva direttamente, e il preamplificatore Switchman.

Quindi, il pannello posteriore comprende anche ingressi analogici: bilanciati su prese XLR, e sbilanciati su prese RCA. La stessa dotazione riguarda le uscite, ulteriormente sdoppiate tra quelle di linea, da utilizzare in abbinamento a un amplificatore integrato o a un preamplificatore esterno, e quelle preamplificate, da connettere diretta-

mente a un amplificatore finale.

Il resto della dotazione comprende gli ingressi digitali su presa XLR, compatibili con il segnale stereofonico a codifica binaria, sia se trasportato da un cavo singolo, sia impiegante un cavo indipendente per ciascun canale, come quello fornito da alcune unità di lettura digitali.

Per lo standard SPDIF ci sono un ingresso coassiale, e gli ottici Toslink ed ST, quest'ultimo in grado di ricevere anche segnale codificato in DSD. Sempre per il DSD ci sono le prese dotate di connettori BNC, anch'esse separate per i due canali. Di seguito abbiamo ingressi e uscite per il segnale di clock, su prese ST e BNC. Siamo di fronte a una serie particolarmente ampia di connessioni, insomma, che permette la massima libertà d'impiego e di abbinamento a sorgenti ed elettroniche.

La dotazione del convertitore include anche un telecomando, che agisce anche sulle funzioni dell'unità di trasporto.

Al pari del CDS SE, anche il DCC 2 SE effettua la codifica in DSD, con relativo ricampionamento, del segnale PCM che arriva ai suoi ingressi.

Elemento primario per la realizzazione del DCC 2 SE è la rinuncia all'impiego dei chip di conversione D/A offerti dal mercato di massa, utilizzati anche da esemplari di rango molto elevato. I quali giocoforza devono sottostare a compromessi e limitazioni intrinseci a tali componenti, a iniziare dalle doti migliorabili di linearità, che l'impiego in numerose unità, come avviene sulle macchine più costose, potrebbe rendere ancor più dannose. Al loro posto un sistema di conversione D/A discreto configurato in doppio differenziale, realizzato per mezzo di una circuiteria sviluppata e messa a punto specificamente da Emm Labs, al momento utilizzato solo per i prodotti della serie SE. Della quale fa parte anche il DCC 6 SE, versione multicanali del convertitore di cui ci stiamo occupando. Al pari del CDS SE, anche il convertitore impiega i circuiti stampati in materiale composito laminato, che offre diversi vantaggi. Tra questi le piste in rame arrotondate atte a ridurre in maniera significativa l'effetto pelle, una costruzione a sandwich degli stampati dotata intrinsecamente di maggiori proprietà smorzanti,

ti, a vantaggio delle doti meccaniche e della riduzione delle vibrazioni. Inoltre, tale materiale offre minori perdite dielettriche e una migliore conduzione del calore, assicurando temperature di esercizio più costanti e uniformi, a vantaggio della stabilità e della longevità.

Infine, per quanto riguarda la sezione preamplificatrice, l'attenuazione del livello, che opera nel dominio analogico, viene effettuata via software, sempre per mezzo di un applicativo realizzato appositamente e in via esclusiva.

Un vero compendio di tecnologia, oltretutto non fine a se stessa ma volta all'ottenimento di doti sonore di livello assoluto.

Senza tanti preamboli devo ammettere che il due telai Emm Labs per qualità sonora è la migliore sorgente digitale che abbia mai avuto modo di ascoltare. Oltretutto è caratterizzata da una totale assenza di quelle caratteristiche volte a impressionare l'ascoltatore fin dal primo impatto e magari a farlo sobbalzare sulla sedia. Espediente, questo, che trova sempre nuovi seguaci, i quali sperano in tal modo di riuscire a salire una scala gerarchica che in caso contrario li vedrebbe inevitabilmente su posizioni di rincalzo, e anche di conquistare qualche assertore in più, per forza di cose tra il pubblico meno avvertito.

Quindi, a una presa di contatto iniziale ci si potrebbe addirittura chiedere ove risiedano le doti superiori di musicalità del due telai, e addirittura se la tecnologia profusa a piene mani nella loro realizzazione abbia una giustificazione, e soprattutto raggiunga un obiettivo di sorta. Con il passare del tempo, diciamo un tre o quattro brani, si inizia a cambiare idea, prima moderatamente, ma poi sempre più a fondo, mano a mano che si assapora una raffinatezza sonora di livello assoluto. Fatta di una precisione superba, di una capacità senza pari nell'esplorare a fondo i meandri del segnale, e nel riportare a galla anche le nuance più sottili e recondite. Il tutto, però, senza mai dare l'impressione di strafare, conservando anzi un aplomb inalterabile, direi a prova di bomba. Eccezionale infatti è l'attitudine a misurarsi anche con i segnali più complessi, mantenendo sempre quelle doti di trasparenza e precisione che, anche con altre macchine di vertice, in condizioni simili già da parecchio sarebbero andate a farsi benedire. Il tutto abbinato a un contrasto dinamico di estremo rilievo ma ancora una volta misurato e in totale correlazione con l'andamento del segnale. Niente colpi e botti fini a se stessi, insomma, ma una flessibilità nel seguire l'andamento energetico della riproduzione fin qui inedita. Ciò non vale soltanto per i transistori più rilevanti, ma anche e

soprattutto per le differenze di entità ridotta, che poi sono quelle che fanno la vera eccellenza sotto il profilo dinamico, e sono in grado di restituire una sonorità vivida e pulsante. Capace di coinvolgere l'ascoltatore fino in fondo e di far sì che si lasci trascinare da quel desiderio che spinge ad ascoltare disco dopo disco in maniera instancabile, direi fin quasi febbrile. E si va avanti così fino a notte fonda, con una voglia di continuare immutata e anzi accresciuta. Si smette a malincuore, e solo perché richiamati all'ordine dalla propria compagna, che è almeno la decima volta che ti dice di andare a dormire. Lo si fa a malincuore, ma pregustando le gioie che verranno dall'ascolto del giorno successivo, per il quale già si sta preparando mentalmente la scaletta più acconcia. E il mattino, senza nemmeno fare colazione, il primo gesto è quello di premere il pulsante di attivazione delle due macchine, ma non quello dell'amplificatore, ché lo si è lasciato acceso, in modo che resti ben caldo e in grado di esprimere fin dal primo istante il meglio di sé. E per ogni disco si trova immancabilmente un motivo di sorpresa, per la luminosità del pianoforte, la profondità delle tastiere, l'immanenza del contrabbasso, riprodotta stavolta fino all'estremo limite della sua gamma di frequenze, e con rotondità e articolazione senza pari. Le informazioni di ambienta, poi, sono quelle che più di tutte fanno andare in brodo di giuggiole, per le loro doti di completezza, precisione e veridicità, presentate in una forma scevra da qualsiasi cenno non dico di esasperazione, ma neppure di lieve e trascurabile accenno a porre in un risalto men che ideale le relative informazioni. Il che, abbinato a un dimensionamento del fronte sonoro e a una scansione dei suoi diversi piani ancora una volta senza pari soprattutto in termini di precisione e di assenza di esasperazioni, determina un piacere d'ascolto direi quasi irripetibile. Solo dopo quattro o cinque giorni di quest'andazzo ci si comincia a calmare, ricominciando una vita diciamo così più normale.

Un altro elemento di eccellenza riguarda la capacità di mantenere perfettamente inalterati i rapporti tra i livelli delle diverse informazioni che concorrono a ricreare l'evento riprodotto. Anche e soprattutto quando ci sono informazioni dominanti che potrebbero tendere a coprire i segnali non altrettanto sostanziosi. In altri casi, viceversa, una introspezione troppo spinta e posta in un'evidenza troppo generosa potrebbe ridurre il contrasto tra detti segnali dominanti e quelli di entità minore. Insomma, l'eccellenza assoluta abbinata a un senso della misura raro soprattutto tra le macchine di vertice



Il pannello posteriore del lettore CDSD SE denota la presenza di uscite di segnale su presa XLR, di segnale e clock su connettori ottici ST, oltre agli ingressi per l'asservimento al clock di apparecchiature esterne su presa ST e BNC. Gli interruttori sono atti a predisporre le diverse modalità funzionali.

è l'elemento primario sul quale è imperniata la superiorità del due telai Emm Labs.

Mi accorgo solo ora che fin qui ho tralasciato qualsiasi elemento di ordine timbrico, non per coprire eventuali magagne, ma solo perché, come sempre avviene di fronte a un comportamento di simile eccellenza perde di significato in maniera fin quasi totale. Per sommi capi, e anche per questioni di completezza, dirò che la neutralità e ancora una volta su livelli massimi, assieme all'estensione agli estremi banda. La gamma alta, anzi, sembra fin quasi non esistere, tale è la sua naturalezza, con un medio che conferma in pieno tutte le doti necessarie a far sì che resti il comparto più significativo in termini di esperienza e piacere d'ascolto. Un medio-basso calibratissimo e plastico come non mai, assieme a un estremo inferiore apparentemente senza limiti e dall'articolazione ancora una volta di prim'ordine, completano come meglio non si potrebbe una personalità sonora che fa temere soltanto il momento in cui si dovrà farne a meno.

Ancora una volta un comportamento del genere si ottiene da una macchina per la quale è stato curato a fondo l'aspetto riguardante il jitter. Obbligando nuovamente a constatare come la qualità di riproduzione del segnale digitale non sia soltanto un fatto di campioni, rilevati, quantizzati, codificati e riconvertiti in analogico con una precisione più o meno elevata, ma soprattutto necessiti in primo luogo di un accuratissimo posizionamento di tali campioni sull'asse del tempo. Per quanti anni, invece, tale elemento è stato trascurato. A favore di elementi forse più pittoreschi e intuitivi, capaci di meglio colpire l'immaginazione del pubblico, che in definitiva hanno dimostrato un'importanza non dico marginale, ma di sicuro minoritaria nei confronti di quello che alla lunga si è dimostrato l'aspetto primario sul quale si fonda la qualità di riproduzione per l'audio a codifica binaria.

Insomma, con il due telai Emm Labs è proprio un gran bell'ascoltare, per quanto si tratti sempre di digitale. E lo dice uno che non ha mai smesso di ritenere fuori discussione la superiorità dell'ana-

logico, in particolare per quel che riguarda le doti di realismo e naturalezza.

Ma, si chiederanno i lettori, almeno un difetto ce l'ha? La risposta è sì, e riguarda la lentezza del sistema di lettura nel riconoscimento del disco, PCM o DSD, e nella sua espulsione una volta impartito tale comando.

Fin qui le impressioni ricavate con segnale codificato in PCM, ma il meglio la sorgente in esame lo offre con il DSD. Anzi, al momento attuale è l'unica con cui abbia avuto a che fare in grado di rendere l'impiego della codifica in DSD sufficientemente significativo e tale da consigliare l'acquisto del disco in SACD qualora sia possibile un'alternativa con il tradizionale PCM. In particolare per quanto riguarda la focalizzazione e la gamma dinamica, dando inoltre l'impressione che il segnale riesca a saltare fuori dai diffusori con una maggiore determinazione. Insomma, è proprio con il DSD che il due telai Emm Labs mette in evidenza il meglio, ma certo non per una carenza di rendimento con il PCM, tutt'altro.

È anche vero, comunque, che confronti del genere sono viziati dal fatto che le registrazioni in DSD spesso vengono "pomate" appositamente per dare l'impressione di un rendimento migliore rispetto al vecchio CD. Un confronto attendibile, pertanto, andrebbe eseguito con materiale audio rigorosamente uguale, a parte la codifica. Ma chi può fornire un'assicurazione attendibile in tal senso? Ci sarebbe ancora tanto da dire, ma lo spazio è tiranno.

Di solito le prove di apparecchiature di simile eccellenza terminano con l'invito ad ascoltarle, essendo particolarmente indicate a delineare lo stato attuale delle possibilità tecnologiche e della qualità sonora. Viceversa, credo sia il caso di invitare caldamente i lettori ad evitare con cura l'ascolto della coppia in esame. O, se proprio devono, è il caso lo facciano in maniera distratta, e possibilmente per pochi istanti, a meno che non siano fermamente decisi ad acquistarla. Altrimenti, dopo un ascolto di simile eccellenza, nei confronti di tutto il resto il proprio udito non potrà altro che manifestare una ripugnanza difficilmente controllabile.

Claudio Checchi

AUDI 275

R E V I E W

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

32 PAGINE DI MUSICA
SU CD, VINILE, DVD

Audio

R E V I E W



dai nostri laboratori l'invenzione
che rivoluziona il mondo
dell'audio **stereofonico**

AUDIOREVIEW ANNO XXXVII - GENNAIO - N. 1 2007 - SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/23-12-96 D.C. ROMA - MENSILE € 4,90

